MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 15 - Economia

Save verso l'aumento delle tariffe

Imminente il via libera dell'Enac alla società che gestisce l'aeroporto Marco Polo di Venezia

di Sergio Carlin wMILANO La via è stata aperta da Milano (Sea), nelle prossime settimane dovrebbe arrivare Roma (AdR) ed a quel punto anche Venezia (Save) dovrebbe ricevere a stretto giro dall'Enac, l'ente che svolge il ruolo di autorità di controllo del settore aeroportuale, l'assenso all'incremento delle tariffe bloccate da 10 anni su livelli che le società di gestione lamentano essere oggi del 40% inferiori alla media europea. Il piano di investimenti di Save, la società che amministra gli scali aerei di Venezia e di Treviso ma che ha in corso un negoziato che potrebbe in futuro portare nella sua orbita anche lo scalo giuliano di Ronchi dei Legionari, è stato approvato nel marzo del 2010 dall'Enac. Nonostante l'ok sia arrivato 14 mesi fa, la società non ha ancora potuto procedere con l'incremento di 3 euro per ogni passeggero in partenza, perché tutti gli scatti tariffari autorizzati dall'ente presieduto da Vito Riggio sono stati stoppati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. A Via XX Settembre sono stati apertamente scettici sulla volontà dei gestori aeroportuali di portare avanti i piani-investimenti concordati ed in questi mesi sono riusciti ad opporsi con successo alle richieste della lobby di Assoaeroporti ed anche alle esortazioni arrivate dallo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Nelle ultime settimane il vento è cambiato: mercoledì 13 aprile è arrivato un segnale importante, se non decisivo, in quanto il consiglio di amministrazione dell'Enac ha approvato il Contratto di Programma di Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa e il giorno successivo, a conferma dello sblocco della situazione, Palazzo Chigi ha convocato le parti che ruotano attorno agli scali romani di Fiumicino e Ciampino. Ora, secondo alcune indiscrezioni, nel giro di due settimane, si dovrebbe arrivare a concedere ad AdR un incremento tariffario di 7-8 euro per passeggero a fronte di investimenti, nel periodo 2011 e 2015, per 1,2 miliardi di euro. L'aumento in questione supera di parecchio le aspettative degli analisti che seguono il business aeroportuale, tanto che nelle ultime sedute di Borsa i titoli delle società sono stati protagonisti delle negoziazioni. Gemina ad esempio, la holding che controlla AdR e che ha i Benetton come azionista di riferimento, è arrivata venerdì sui massimi dall'ottobre del 2008, a 0,706 euro. Buona poi la performance anche per Save, che ha chiuso la settimana con un rialzo del 2,5%, arrivando a toccare i 7,72 euro, massimo degli ultimi 12 mesi. La società di gestione dello scalo Marco Polo fa parte, insieme a Milano ed a Roma, del ristretto gruppo dei sistemi aeroportuali che sono stati collocati sulla corsia preferenziale del processo di negoziazione dei nuovi piani tariffari con l'Enac. Nonostante l'arrivo di un decreto ponte firmato dal ministro delle Infrastrutture, l'incremento, nell'iter di approvazione, non ha superato però il check point del Tesoro. Intoppo che ha rallentato, dunque, tutto il processo. Ora, dopo gli ultimi avvenimenti, c'è più visibilità sull'iter.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 15 - Economia

Udine-Gorizia Fiere, fumata nera

Slitta la nomina del nuovo presidente al posto di Zanirato: «Motivi burocratici»

UDINE Slitta la nomina del nuovo presidente di Udine e Gorizia Fiere. L'assemblea dei soci, riunitasi ieri sera, ha approvato all'unanimità il bilancio 2010, ma ha rinviato al 28 aprile l'elezione del nuovo vertice. Ma, almeno da quanto emerso, non sarebbe un congelamento o peggio una marcia indietro sul nome della commercialista Luisa De Marco. Sembra che a far rimandare il punto più importante all'ordine del giorno sia stato un intoppo burocratico, del tutto formale. Pare che uno dei soci (Camera di commercio di Udine e di Gorizia, Provincia di Udine, Comune, Cassa di Risparmio e Confartigianato, tutti presenti alla riunione) non abbia ancora presentato una delibera, che sarebbe indispensabile per procedere. In ogni caso tra una decina di giorni tutto sarà definito. La filosofia, comunque, non cambia. Il Cda dell'ente subirà un "dimagrimento", dagli attuali 11 componenti a non più di 7 o 8, nell'ottica del contenimento dei costi. Inoltre non sarà più prevista la figura dell'amministratore delegato. «Nessun ente pubblico - è stato detto dai soci di Udine e Gorizia Fiere - può esimersi da una politica di contenimento delle spese, in un momento storico come questo». E veniamo al bilancio 2010, che chiude con un passivo di 149 mila euro: i soci lo hanno ratificato con voto unanime. «Come era stato già preventivato alla fine dell'anno scorso - spiega il presidente della fiera Sergio Zanirato - il bilancio è in leggero passivo. Se però non fosse mancato il contributo della Regione, avremmo chiuso i conti in attivo anche quest'anno. Tenuto conto della crisi economica che ancora incombe e della sofferenza del sistema fieristico nazionale, il nostro ente ha tenuto sostanzialmente in equilibrio entrate e uscite. Adesso auspichiamo che si vada verso la regia unica regionale per le fiere. Dunque bisognerà aspettare ancora un po' per vedere come si muoverà il nuovo presidente in pectore, la commercialista Luisa De Marco, 45 anni. (m.c.)

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 15 - Economia

Irisacqua in utile, investiti sulla rete 90 milioni

di Nicola Comelli wGORIZIA Cresce il fatturato, aumenta l'utile e si consolida il margine operativo lordo. L'ultimo bilancio di Irisacqua, la società per la gestione dei servizi idrici della provincia di Gorizia, approvato dal consiglio di amministrazione - destinato peraltro ad essere rinnovato per via delle modifiche regolamentari introdotte dalla nuova legge sulle partecipate pubbliche - presenta tutti i principali indicatori in miglioramento rispetto all'anno precedente. Il valore della produzione passa da 19,6 a 19,7 milioni, il margine operativo lordo da 4,3 a 5,3 milioni e l'utile ante imposte da 373 a 519mila euro. «Sono risultati che ancora una volta testimoniano la bontà e l'efficienza di questo modello (società in house per la realizzazione del piano d'ambito, ndr) - ha spiegato Sergio Bianchin, il presidente del cda. E che vanno a sommarsi ai circa 90 milioni di investimenti sulla rete e sui depuratori che la società ha destinato dal 2007 ad oggi». Il tutto a fronte di una diminuzione costante dell'acqua erogata, e quindi del "peso" delle bollette, con le quali Irisacqua si finanzia, stimato in circa 1,5 milioni di metri cubi l'anno negli ultimi tre anni. Un "risparmio" da imputare principalmente alle utenze industriali e dettato, a sua volta, dalla crisi. «Nonostante questo - ha evidenziato Bianchin - la quota media di ogni bolletta che viene destinata agli investimenti è rimasta molto alta. A fronte di una spesa standard per famiglia di circa 216 euro l'anno, ben 194 vanno a finire per nuovi progetti e nuovi lavori; solo quel che avanza da questa differenza (22 euro, ndr) serve al sostentamento della struttura, e alla sua gestione». Gestione che dal prossimo consiglio di amministrazione si rivelerà un po' più onerosa. Dal momento che, infatti, la legge impone che a guidare le partecipate pubbliche siano figure che negli ultimi tre anni non abbiano rivestito il ruolo di amministratore, è stato previsto un compenso per il presidente (15mila euro annui) e per gli altri due componenti del cda (5mila a testa). Finora, invece, il cda, del quale facevano parte anche Roberto Fontanot (vicepresidente) e Antonio Roversi, non aveva percepito alcuna indennità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 17 - Regione

TERZA CORSIA

A4, Autovie verso la stipula del contratto da 150 milioni

TRIESTE È un passaggio tecnico, che vedrà il consiglio di Autovie Venete impegnato per poche decine di minuti, ma sicuramente rilevante nel percorso verso la terza corsia. Ricevuto l'ok della Cassa depositi prestiti e quello di Friulia, oggi riunita in cda, la concessionaria darà il via libera giovedì, in consiglio straordinario, alla stipula del contratto con l'ente che ha approvato un intervento di 150 milioni per l'avvio urgente dei lavori sull'autostrada A4. «Dopo di che - anticipa il presidente di Autovie Emilio Terpin - si dovrebbe arrivare la prossima settimana all'effettiva stipula. Usiamo, scaramanticamente, il condizionale». Procedura dopo procedura, con un'apposita commissione tecnica al lavoro, si lavora per concretizzare l'anticipo di risorse, anticamera fondamentale in attesa del finanziamento da 1,8 miliardi (sui 2,3 del piano finanziario) necessario a realizzare l'opera: a fine marzo è arrivata un'offerta che riunisce otto istituti di crediti pronti alla partita. Giovedì, fa sapere ancora Terpin, «ci riuniamo sulla base del lavoro di verifica effettuato dall'advisor, lo studio Gianni Origoni, che ha analizzato tutti i punti del contratto. Siamo in sostanza pronti alla sottoscrizione ma servono i visti dei cda di Friulia e di Autovie». Dopo Pasqua, appunto, la stipula del contratto. A Roma? «Andiamo dove ci dicono di andare», dice Terpin. Ma è praticamente certo che l'anticipo di risorse per far partite tra l'altro l'ampliamento del collegamento Quarto D'Altino-San Donà, la realizzazione dello svincolo di Meolo e del tratto Villesse-Gorizia (complessivamente 640 milioni) verrà deciso entro pochi giorni. A conferma, aggiunge il presidente della concessionaria, «della credibilità del piano economico finanziario di Autovie Venete e della fiducia di cui godono la società e la struttura commissariale». (m.b.)

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 17 - Regione

Frattini rilancia il superporto: «Pronta l'intesa Stato-Regione»

Il ministro degli Esteri assicura: l'accordo verrà firmato entro la prima settimana di maggio per avviare il progetto Unicredit. Il Corridoio adriatico-baltico a Capodistria? Rischio che eviteremo

di Elisa Coloni wTRIESTE La prima settimana di maggio: è questo, secondo il ministro degli Affari esteri Franco Frattini, il momento in cui suonerà il gong per il rilancio della portualità dell'Alto Adriatico. Nello specifico, il momento in cui verrà firmata la tanto attesa (e più volte rimandata) intesa tra Stato e Regione per avviare il progetto di superporto Trieste-Monfalcone di Unicredit. Il ministro, presente ieri a Trieste, dopo un confronto a porte chiuse in Regione con il governatore Tondo, ha annunciato: «Presto verrà siglato l'accordo. Aspettiamo la convocazione formale a Palazzo Chigi, perché questo è un impegno che il sottosegretario Letta ha preso con tutti noi. Credo avverrà nella prima settimana di maggio. Così, finalmente, chiuderemo questa storia, rilanciando il sistema della portualità dell'Alto Adriatico». E una cosa, per Frattini, è certa: «Serve un sistema-Italia» per sopravvivere alla concorrenza dei big mondiali dei container. Un sistema che non prevede "disturbatori": «Non ci saranno trattamenti preferenziali, nemmeno per Venezia, che deve collaborare a questo progetto, anche se Trieste e Monfalcone ne rimangono al centro». È stato lui, il superporto, il protagonista degli incontri istituzionali del ministro degli Esteri. Una maratona logistico-infrastrutturale delicata, con cui Frattini ha voluto scacciare alcuni spauracchi delle ultime settimane: il Superporto che "migra" a Capodistria, il Corridoio adriatico-baltico pure. Sugli infiniti tentennamenti che hanno fatto slittare la firma dell'intesa Stato-Regione per il Superporto e dirottare (forse) gli interessi di Unicredit su Luka Koper, Frattiini ha fatto capire che i tempi dei bisticci condominaili sono finiti: «Mentre la Slovenia gioca solo su Capodistria - ha spiegato - noi abbiamo un problema di concorrenza interna. È compito della presidenza del Consiglio ricondurre tutto all'unità. Il primo passo è stato chiarire che non ci saranno trattamenti privilegiati - ha affermato riferendosi a Venezia -. Intanto siamo arrivati a capirci: già questo è importante. Abbiamo un veicolo utilissimo da vendere, perché questo è un hub per il trasporto internzionale che poche zone del Mediterraneo possono offrire. I grandi investitori, come i fondi sovrani cinesi, con cui ho parlato personalmente, devono vedere che esiste un sistema-Italia forte, altrimenti rischiamo di perderci. Venezia da sola non può andare da nessuna parte: serve fare sistema per arrivare a 1,8 milioni di teu e attirare le grandi compagnie». Poi ha aggiunto: «L'unità è un interesse su cui anche gli imprenditori devono essere compatti. Unicredit ha dimostrato di fare affidamento su questa iniziativa. Ha anche interesse su Capodistria? È ragionevole, sono imprenditori, è il loro lavoro, ma non a scapito dell'Alto Adriatico triestino». Secondo capitolo della saga infrastrutture in Fvg: il Corridoio adriatico-baltico. Sarà dirottato verso Capodistria, dribblando Trieste? Secondo il titolare della Farnesina bisogna rilanciare le euroregioni, quella adriatico-ionica e danubiana, per rispondere al rischio che l'Ue preferisca il tragitto Vienna-Maribor-Lubiana a quello lungo il Nordest italiano. «Siamo preoccupati e per questo abbiamo organizzato un incontro dell'Ince a inizio giugno a Trieste a livello di ministri degli Esteri. A questo va aggiunta l'iniziativa adriatico-ionica, che deve essere rilanciata politicamente. Quest'anno abbiamo ottenuto il segretario generale, che è un funzionario italiano, e quindi ci sarà la possibilità di ridare più centralità politica all'euroregione adriatica». Nessun accenno, invece, durante l'incontro con il governatore alla questione immigrazione. Frattini si è limitato a sottolineare che: «Il presidente Tondo, nel quadro generale concordato con il Governo, ha accettato, come tutte le Regioni, la proposta dell'esecutivo».

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 21 - Cronaca Trieste

Sertubi, 200 dipendenti in "cassa" per un mese

Cigo a rotazione, accordo tra sindacati e Duferco in seguito a un calo degli ordini. I magazzini sono pieni. Amministrativi al lavoro

Unico produttore italiano di tubi in ghisa sferoidale

INDUSTRIA » LAVORO

La Sertubi S.p.A. appartiene al Gruppo Duferco ed è controllata dalla Duferco Italia Holding S.p.A. L'azienda è l'unico produttore italiano di tubi in ghisa sferoidale per il trasporto e la distribuzione d'acqua potabile, industriale e per il trasporto a gravità o in pressione delle acque reflue. Lo stabilimento di Trieste, base di Sertubi (la sede amministrativa e legale è in via von Bruck), conta una capacità produttiva di quasi 100mila tonnellate di tubi in ghisa sferoidale. Sono impiegati circa 230 dipendenti. Completano la gamma di fornitura del comparto ghisa sferoidale i raccordi, realizzati da subfornitori contrattuali su modelli e specifiche dell'azienda in siti produttivi europei. La Divisione Lamiere è inoltre fornitore di lamiere da treno per impieghi speciali.

di Matteo Unterweger Tubi in ghisa realizzati ma invenduti, fermi nei depositi. L'ombra della congiuntura economica generale sfavorevole arriva alla Sertubi, l'azienda con sede a Trieste del gruppo Duferco che produce ogni anno migliaia di tonnellate di tubi in ghisa per acquedotti e fognature. È partita infatti da ieri nello stabilimento la cassa integrazione ordinaria a rotazione, che interesserà nell'arco di quattro settimane prevalentemente i lavoratori impegnati nella parte produttiva. Azienda e sindacati hanno raggiunto il 1° aprile scorso, durante un'apposita riunione, l'accordo che dispone l'attivazione dell'istituto. La richiesta riguarda un numero massimo di 200 dipendenti (attualmente il totale è di circa 230) e il periodo di tempo è iniziato appunto ieri (il 18 aprile) e proseguirà sino al 14 maggio prossimo. L'intesa, infatti, parla delle ultime due settimane di aprile e delle prime due di maggio. Fonti aziendali confermano il ricorso alla Cigo, dettato da un problema di mercato e fondamentalmente alla caduta degli ordini. Sertubi realizza i propri tubi utilizzando peraltro la ghisa prodotta all'interno della Ferriera di Servola e proprio di recente, poco più di un mese e mezzo fa, era emersa la volontà da parte del gruppo Duferco di investire sulla realtà triestina per incrementarne ancora la produttività attraverso la realizzazione di un forno elettrico per produrre in proprio la ghisa. Una pianificazione, questa, in prospettiva futura, proiettata al post-Ferriera evidentemente. Con tutti i punti interrogativi che ancora ruotano attorno allo stabilimento siderurgico servolano e alla sua rincoversione. Proprio in questo senso, Sertubi potrebbe assorbire un giorno - nell'ambito del piano di investimento della proprietà e del collegato ampliamento del personale - quei lavoratori della Ferriera con funzioni coincidenti con quelle richieste dall'azienda produttrice di tubi in ghisa. «Alla Sertubi stavano lavorando su varie commesse - spiega Umberto Salvaneschi della Fim Cisl -, alcune però sono venute meno a lavoro in corso creando un sovraccarico e con ciò un problema di stoccaggio». Tubature ferme ai box, insomma. «Con la cassa integrazione ordinaria a rotazione - prosegue Salvaneschi - viene fermato il livello di produzione dell'area calda, cioè di chi è impegnato nella fase di realizzazione dei tubi». Altre aree aziendali non sono toccate dalla rotazione, anche perché uno degli obiettivi prioritari rimane comunque quello di smaltire quanto è in questo momento sistemato nei depositi. Spiega Enzo Timeo della Uilm: «Difficilmente verrà utilizzato tutto il monte di Cigo. Peraltro, in questo periodo, l'azienda approfitterà per destinare alcuni dei lavoratori del settore produttivo alle manutenzioni. Gli amministrativi - conclude Timeo -

continuano a lavorare per smaltire le tubature». Vendita, spedizioni e magazzino, ma anche verniciatura: le incombenze quotidiane in questi settori non paiono destinate a subire modifiche. Nel dettaglio, la rotazione verrà spalmata in modo da essere il meno pesante possibile per i dipendenti coinvolti. «Solo in una settimana - specifica a riguardo ancora Salvaneschi - si prevede di sfiorare il numero di 200 lavoratori in cassa». La difficile situazione economica generale si è fatta sentire anche alla Sertubi, lo ribadisce Stefano Borini (Fiom Cgil): «Tutto ciò è dovuto alla crisi congiunturale, la partita è a sé stante e non ha legami con la Ferriera di Servola». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 21 - Cronaca Trieste

SCENARI

Si rincorrono voci di vendita della fabbrica agli indiani

Nuove voci si rincorrono, al centro c'è sempre la Sertubi. Negli ambienti sindacali si mormora infatti che sull'azienda con sede a Trieste del gruppo Duferco si stiano concentrando le attenzioni di possibili compratori. Cioè del colosso di bandiera indiana operante nel settore dell'acciaio, infrastrutture e innovazione: Jindal. Un nome, questo, che già poco meno di un anno or sono era stato accostato a Sertubi. In merito, comunque, non giungono conferme. Anche perché, in questo momento, l'azienda triestina e la sua proprietà sono concentrate sull'attualità che coincide con una flessione negli ordini e con conseguenti difficoltà di stoccaggio. Per questo, come riferiamo qui a fianco, azienda e sindacati hanno raggiunto l'accordo per una cassa integrazione ordinaria a rotazione lungo quattro settimane per un massimo di 200 dipendenti. L'attività della Sertubi si lega a quella della Ferriera, perché utilizza - per la produzione dei tubi - la ghisa generata dall'impianto siderurgico di Servola. Nel febbraio del 2009, ad esempio, alla luce dello stop all'altoforno numero 2 dell'industria della Lucchini, la Sertubi aveva annunciato 11 settimane di cassa integrazione per 190 lavoratori a partire da metà marzo di quell'anno. Un esempio a conferma di quanto forte sia, inevitabilmente, il legame fra le due realtà industriali. Anche per questo, in prospettiva, pare che il gruppo Duferco (emanazione della holding Duferdofin) abbia ipotizzato nel proprio piano di investimenti mirato su Sertubi la realizzazione di un forno elettrico per la produzione di ghisa. Un modo per mettersi al riparo da problemi nel momento in cui, teoricamente nel 2015, la Ferriera cesserà la propria attività. (m.u.)

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 IL PICCOLO

Pagina 21 - Cronaca Trieste

Confidi, in affanno il 14,2% delle aziende

Un aumento del 5% rispetto all'anno precedente. Rigutti: «La crisi nel terziario si fa ancora sentire»

Un netto incremento degli affidamenti e dei relativi importi, passati, dalle 996 pratiche del 2008, per un importo complessivo di 65.224.005 euro, alle 1122 del 2010, inerenti un totale di 77.604.813 di euro. Una altrettanto evidente crescita del numero di aziende che non sono state in grado di coprire il proprio fabbisogno finanziario (dal 9,2 per cento al 14,2), il raddoppio del numero dei rifiuti di credito da parte delle banche (dal 4 all' 8,9 per cento), un calo dell'indice riguardante l'accoglimento delle domande, che non supera il 53,9 per cento di quelle presentate ed è il più basso da due anni. Non è certo un quadro confortante per il commercio locale quello delineato ieri, nel corso dell' assemblea dei soci del Consorzio Confidi del comparto, dal presidente uscente, Franco Rigutti, osservando l'attività svolta a sostegno delle imprese. «Il terziario - ha spiegato Rigutti - non ha ancora metabolizzato una crisi che in Friuli Venezia Giulia ha toccato la sua massima punta nel 2009, con un saldo negativo fra attivazioni e cessazioni, pari ad oltre 1600 unità. 8mila sono state le chiusure - ha precisato - con poco più di 1400 aperture, con il deficit maggiore riscontrato in provincia di Pordenone, -381 aziende, seguita da Trieste con -267, dal bacino udinese, -236 e da quello isontino -235». Specificando poi l'attività del Confidi nel 2010, Rigutti ha detto che «delle 1122 domande, 749 hanno riguardato affidamenti a breve termine, per un importo pari a 42.882.433 euro e 373 a medio termine, corrispondenti a 34.722.380 di euro. Nell'ambito della comparazione fra 2010 e 2009 - ha continuato - la crescita ha riguardato sia l'attività di prima informazione, con 620 contatti a fronte di 550, sia quella di assistenza sull'accesso alle garanzie, 410 contro 350, sia il servizio di consulenza alle imprese, 230 gli appuntamenti rispetto ai precedenti 150. Il quadro complessivo - ha concluso il presidente del Confidi commercio - pone sotto i riflettori una situazione di crisi, che non è stata affatto superata. La ripresa è lenta, frammentata, fragile. In questo momento vediamo più luci che ombre. Nel 2011 - ha proseguito - dovremo intensificare gli sforzi per sostenere le imprese. Politica e imprese hanno velocità diverse - ha concluso - bisogna ridurre questa distanza». Antonio Paoletti, presidente della Camera di commercio, ha ricordato che «il terziario provinciale incide per l'85,2 per cento sul pil locale ed è fonte di occupazione per oltre 73mila lavoratori sui 93mila del capoluogo». Il nuovo consiglio del Confidi saràcomposto da Fulvio Benvenuti, Roberto Bettin, Renato Guercio, Antonio Paoletti, Manlio Romanelli, Franco Rigutti, confermato presidente anche per il prossimo triennio, Giorgio Suraci e da Vittorio Bortolotti e Nicola Tenze, designati, rispettivamente, dalla Regione e dalla Camera di Commercio. Ugo Salvini

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 11 - Economia

Terza corsia sull'A4 Autovie comincia a fare cassa: 150 mln

Giovedì cda per il contratto con la Cassa depositi e prestiti Insediata la Commissione che valuta l'offerta delle banche

di Renato D'Argenio wUDINE Autovie Venete comincia a fare cassa: i primi 150 milioni per la terza corsia sulla A4 saranno finanziati dalla Cassa depositi e prestiti: la firma del contratto "ponte" è all'ordine del giorno della riunione straordinaria del consiglio, convocata per giovedì. Contratto necessario per affrontare i primi investimenti (i lotti già appaltati della Villesse-Gorizia, della Quarto d'Altino-San Donà e il casello di Meolo; complessivamente interventi per 640 milioni), in attesa di chiudere il prestito da 2,3 miliardi con la maxi-cordata di banche formata da Biss (Intesa SanPaolo), Unicredit, Mediobanca, Mps, Credit Agricole, Bnp Paribas, Deutsche Bank e Natixis. Se tutto andrà bene entro la fine di ottobre: intanto il presidente di Autovie, Emilio Terpin, ha nominato la commissione incaricata di valutare la congruità dell'offerta. Andiamo per ordine. Giovedì, l'ad Dario Melò presenterà al consiglio i termini contrattuali proposti dalla Cassa depositi e prestiti: un intervento di 150 milioni di euro. La tratta autostradale interessata dal finanziamento del Cdp ha una «rilevanza strategica internazionale in quanto costituisce una parte della rete stradale di trasporto trans-europeo (Ten-T: Trans European Networks - Transport)». In particolare, l'Autostrada A4 rientra nel cosiddetto "Corridoio V" che collega Lisbona a Kiev, aree di particolare interesse industriale per lo sviluppo economico europeo. Il parere positivo della Cassa al pre-finanziamento permette alla società di poter disporre delle risorse finanziarie indispensabili in questo momento per far partire i lavori. Il finanziamento in questione con la Cdp dovrebbe essere chiuso nel momento in cui Autovie Venete Spa firmerà il contratto con le banche;prima però va verificata la coerenza dell'offerta e proprio per questo è stata nominata una commissione formata dal Responsabile unico del provvedimento (Rup) Giorgio Damico; Claudio Kovatsch funzionario della Regione e l'avvocato Stefano Patriarca, attualmente segretario generale della Camera di commercio di Trieste. Il termine indicativo per il parere è metà maggio, ma in Autovie Venete auspicano in una risposta definitiva per la fine del mese. L'offerta delle otto banche (l'unica) è arrivata l'ultimo giorno utile - «eravamo un po' in allarme», ammette Terpin - e copre abbondantemente il finanziamento dell'opera: 2,5 miliardi contro un fabbisogno indicato nel bando di gara di 1,774 miliardi. Secondo fonti romane, il finanziamento delle banche è stato diviso in due tranche. La scadenza è 2019 a fronte della convenzione con l'Anas. Il finanziamento è garantito dal fondo rischi opere pubbliche gestito dalla Cassa depositi e prestiti che potrebbe intervenire a copertura nel caso in cui alla scadenza l'Anas non dovesse rinnovare la concessione. «Altre garanzie - anticipa il Messaggero di Roma - sono il pegno sul 100% di Autovie Venete, il privilegio speciale sui beni mobili, la cessione di crediti contrattuali e indennizzi assicurativi». Tutte richieste che appunto ora dovranno passare al vaglio della Commissione di Autovie. Da rilevare, infine, come le banche finanziatrici potranno avvalersi della linea di credito da un miliardo aperta dalla Banca europea degli investimenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 11 - Economia

«Arredo: più negozi all'estero»

E' il messaggio che giunge dal Salone del mobile. Calligaris: segnali positivi

UDINE «Asiatici, statunitensi da ogni angolo dell'ex Unione Sovietica: il Salone del Mobile di Milano rimette in moto il mercato; lancia segnali incoraggianti e ci obbliga a essere presenti su quei mercati». E' il commento soddisfatto del presidente degli Industriali Fvg, Alessandro Calligaris a poche ore dalla chiusura della kermesse meneghina. «E' andata bene - continua -: fuori dai confini italiani la crisi sembra superata ed è per questo che dobbiamo "uscire". Lo chiede il mercato, lo chiedono i venditori esteri». Fiducia ed entusiasmo arrivano anche dai padiglioni 14 e 8, su cui si snodava l'iniziativa d'aggregazione targata Cciaa-Promosedia: 15 aziende al Promosedia Pavilion. «Le sensazioni sono positive - evidenzia Stefano Tedesco di Ergotek, specializzata in sedute e complementi per la terza età -: molti contatti in più rispetto all'anno scorso, specie dall'Europa centrale, proprio l'area che ci interessa e vogliamo rafforzare». Gianni Burlina, patron di Bp Sedie, pur non nascondendo di essere partito con previsioni pessimistiche, si è ritrovato invece a riscontrare buoni contatti nei primi giorni, concludendo con un «meglio del previsto!». Passando dal Moderno al padiglione del Design, ecco Franco Buttazzoni della Blifase: «Abbiamo predisposto una linea in cui la componente design fosse prevalente: abbiamo avuto buoni riscontri e molte più richieste». La Interna di Diego Travan a Milano ha portato la nuova collezione per la casa e si è aggiudicata una commessa di 3 milioni per un hotel della catena Radisson a Bukovel in Ucraina. Buone notizie anche dalla Tonon di Manzano che ha annunciato la sua partnership con la nuova televisione digitale Studio1. Segnali positivi per l'azienda Presotto di Maron di Brugnera guidata da Luciano Biscontin. «Le collezioni che abbiamo proposto sono state premiate per l'attenzione alla qualità e al design italiani, elementi che ci vengono riconosciuti da tutto il mercato». La Pratic dei fratelli Orioli ha invece esposto le ultime novità all'interno di Super Studio 13, uno dei spazi-icona di Tortona Design Week. Tra queste TecnicReverse, la pergola autoportante in alluminio pensata per il giardino e per le strutture ricettive in particolare. La Cividina è stata invece inserita dalla stampa specializzata tra le aziende più innovative di questo Salone. Con Nautile, la poltrona-scultura realizzata in metacrilato e disegnata da Peter Harvey, l'azienda di Fulvio Bulfoni ha dato un forte segnale di solidità e di investimento sul design e le sue possibilità. Vocazione green per Domitalia, che era presente con numerose novità tra cui la sedia Playa, dalla particolare scocca con lavorazione a rilievo e la sedia New Retrò, realizzata con un'inedita tecnologia mediante cui l'azienda è riuscita a produrre in esclusiva una sedia bicolore da un unico stampo. Non poteva mancare il tocco di Moroso: in fiera si è affidata alla mano di Patricia Urquiola e in via Pontaccio ha trasformata la show room in un angolo di luna arredato soltanto con la poltroncina Moon di Tokujin Yoshioka. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 13 - Regione

IL BANDO

Pari opportunità: finanziamenti per 150 mila euro

UDINE La Commissione regionale pari opportunità ha dato il via libera al bando per progetti di azioni positive degli enti locali. Con questo bando, dotato di un finanziamento di 150mila euro, la Regione intende sostenere progetti tesi ad espandere l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e ad incrementare le opportunità di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale delle donne. Il bando sarà pubblicato presumibilmente entro la prima metà del mese di maggio 2011.

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 12 - Regione

Super-porto di Trieste Frattini: a breve l'accordo

Il ministro annuncia che entro l'estate sarà firmato il patto tra Stato e Regione Il governatore Tondo: le infrastrutture sono da sempre una nostra priorità

Serracchiani (Pd): Basta annunci, si firmi l'intesa

«Invece di delegare, il Governo faccia il suo lavoro attraverso la rappresentanza a Bruxelles». Così l'europarlamentare e segretaria regionale del Pd Debora Serracchiani, commenta le dichiarazioni del ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ieri a Trietse ha garantito che la questione del corridoio Adriatico-Baltico sarà risolta a livello di Ince. «Gli europarlamentari italiani stanno ancora aspettando indicazioni dal loro governo - ha precisato Serracchiani - sulle reti transeuropee come su tutto il resto, mentre altri Stati, come la Slovenia, stanno facendo sistema a tutti i livelli. E i risultati si vedono». Poi Serracchiani interviene sul super-porto di Trieste. «Sul progetto Unicredit di annunci e scadenze ne abbiamo sentiti fin troppi: l'unico che ci interessa - ha concluso Serracchiani - sarà quello che il cdm diramerà dopo la firma dell'accordo Stato-Regione».

di Anna Buttazzoni wTRIESTE Concordano su una priorità, il progetto del super-porto di Monfalcone e Trieste. Ed è il ministro degli Esteri Franco Frattini a rassicurare il presidente Fvg Renzo Tondo: entro l'estate verrà firmata l'intesa tra Stato e Regione per vedere decollare il progetto presentato un anno fa da Unicredit. Ieri Frattini è ritornato in regione per una serie di incontri politici, a sostegno dei candidati del Pdl alle amministrative del 15 e 16 maggio, ma anche per un appuntamento istituzionale, quello con il governatore. «E' indispensabile - ha confermato Frattini - che la piattaforma logistica dell'alto Adriatico finalmente decolli e si è capito che Monfalcone, Trieste e Venezia devono collaborare con Capodistria. Questo è un concetto molto chiaro». Non vuole tensioni Frattini e lo dice: «Vogliamo una collaborazione senza concorrenze e facendo sistema». «Stiamo aspettando - ha aggiunto il ministro - di poter convocare a Palazzo Chigi l'intesa Stato-Regione, perché questo è un impegno che il sottosegretario Gianni Letta ha preso con tutti noi. Certo, la fase preelettorale che stiamo vivendo potrebbe da un lato accelerare questo impegno, dall'altro è un tema che non può essere usato a scopi elettorali essendo un programma strategico di medio-lungo periodo. Tuttavia penso di poter dire che entro fine estate questa intesa debba essere firmata». E se Tondo indica che il super-porto è una priorità, il ministro rafforza i desiderata del governatore. «Le posizioni espresse da Tondo sul corridoio Adriatico-Baltico e sulla valorizzazione dei porti dell'Alto Adriatico - ha detto Frattini a conclusione del vis-à-vis con il presidente Fvg - hanno il pieno appoggio del governo». Il ministro ha anche annunciato una convocazione a maggio di una riunione dell'Iniziativa Centro Europea (Ince), che ha sede a Trieste, sul percorso del corridoio Adriatico-Baltico che non potrà penalizzare l'arco portuale da Ravenna a Trieste. Perché qualòche giorno fa Tondo e i presidenti del Veneto e dell'Emilia-Romagna avevano chiesto un intervento del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli dopo le notizie che accreditavano una posizione europea pronta a privilegiare, per la parte finale del corridoio, il percorso Graz-Maribor- Lubiana-Capodistria. «Pensiamo di rilanciare prima dell'estate l'euroregione Adriatico-Ionica accanto all'euroregione danubiana - ha assicurato il ministro - perché queste due iniziative sono fondamentali per riportare quest'area al centro dell'attenzione internazionale». Sulle elezioni di Trieste Frattini, che ha attraversato il centro città con il candidato sindaco Roberto Antonione e il candidato alla presidenza della Provincia Giorgio Ret, ha rimarcato come l'obiettivo sia vincere al primo turno. «Se non

sarà così - ha aggiunto il ministro - al secondo turno auspichiamo il sostegno di tutte le forze di centro-destra, Lega in testa». Frattini ha visitato la sede elettorale di Antonione, passando davanti al gazebo del candidato sindaco del centrosinistra, Roberto Cosolini. Stringendo la mano al ministro Cosolini ha detto: «Una cosa è certa, il prossimo sindaco di Trieste si chiamerà Roberto». «E possiamo aggiungere - ha ribattuto Antonione - che il prossimo sindaco di Trieste ha frequentato il liceo Petrarca». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 18 - Cronache

Fiera: slitta la nomina del nuovo presidente

Un aspetto procedurale fa rinviare al 28 aprile l'elezione di Luisa De Marco Approvato all'unanimità il bilancio che chiude con una perdita di 149 mila euro

di Maurizio Cescon Slitta la nomina del nuovo presidente di Udine e Gorizia Fiere. L'assemblea dei soci, riunitasi ieri sera, ha approvato all'unanimità il bilancio 2010, ma ha rinviato al 28 aprile l'elezione del nuovo vertice. Ma, almeno da quanto emerso, non sarebbe un congelamento o peggio una marcia indietro sul nome della commercialista Luisa De Marco. Sembra che a far rimandare il punto più importante all'ordine del giorno sia stato un intoppo burocratico, del tutto formale. Pare che uno dei soci (Camera di commercio di Udine e di Gorizia, Provincia di Udine, Comune, Cassa di Risparmio e Confartigianato, tutti presenti alla riunione) non abbia ancora presentato una delibera, che sarebbe indispensabile per procedere. In ogni caso tra una decina di giorni tutto sarà definito. La filosofia, comunque, non cambia. Il Cda dell'ente subirà un "dimagrimento", dagli attuali 11 componenti a non più di 7 o 8, nell'ottica del contenimento dei costi. Inoltre non sarà più prevista la figura dell'amministratore delegato. «Nessun ente pubblico - è stato detto dai soci di Udine e Gorizia Fiere - può esimersi da una politica di risparmi sulle spese, in un momento storico come questo». E veniamo al bilancio 2010, che chiude con un passivo di 149 mila euro: i soci lo hanno ratificato con voto unanime. «Come era stato già preventivato alla fine dell'anno scorso - spiega il presidente della fiera Sergio Zanirato - il bilancio è in leggero passivo. Se però non fosse mancato il contributo della Regione, avremmo chiuso i conti in attivo anche quest'anno. Tenuto conto della crisi economica che ancora incombe e della sofferenza del sistema fieristico nazionale, il nostro ente ha tenuto sostanzialmente in equilibrio entrate e uscite. Adesso auspichiamo che si vada verso la regia unica regionale per le fiere. E' opportuno fare massa critica per fronteggiare le sfide del futuro. Sullo stesso crinale si muovono anche realtà ben più grandi e importanti di quella udinese e goriziana, quindi questa ritengo sia la strada giusta. L'assetto per la nuova "governance" è solamente rimandato, ma ritengo necessaria una riduzione del consiglio di amministrazione. I tempi sono di crisi, bisogna risparmiare e non sono ammesse deroghe». Dunque bisognerà aspettare ancora un po' per vedere come si muoverà il nuovo presidente in pectore, la commercialista Luisa De Marco, 45 anni, già sindaco di Muzzana del Turgnano, di area del centro-sinistra, ma gradita anche al centro-destra. Per capire quale sarà il modello che vorrà sposare, quali i settori in cui intervenire. Udine e Gorizia Fiere, infatti, ha davanti un anno denso di impegni e appuntamenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 35 - Provincia

Dal fotovoltaico due milioni di Kw

Cividale: sopralluogo dell'asssore Riccardi all'impianto più grande in regione

CIVIDALE Sopralluogo dell'assessore regionale alle infrastrutture Riccardo Riccardi alla Picolit Solar a Spessa di Cividale, dove sorge il più grande parco fotovoltaico realizzato da un'azienda agricola del Fvg. L'impianto sorge tra Spessa e Premariacco sulla proprietà dell'azienda vinicola Rodaro ed è stato inaugurato il 23 marzo scorso alla presenza tra gli altri del presidente uscente dell'Autority per l'energia, Alessandro Ortis. L'assessore regionale Riccardi, accompagnato dal titolare Paolo Rodaro, dall'assessore all'urbanistica e all'agricoltura della città ducale Mario Strazzolini e dal sindaco di S. Giovanni al Natisone Franco Costantini, ha visitato la imponente realizzazione che dal Picolit, uno dei vini di punta dell'azienda cividalese, prende il nome. L'impianto fotovoltaico da 928,41 kw realizzato prevalentemente a terra su una superfice di 2,5 ettari è in grado, a regime, di produrre 2 milioni di Kw all'anno. Nell'importante investimento Rodaro è stato assistito sul piano fiananziario dalla Banca di Cividale. I lavori di installazione, iniziati i primi di novembre, si sono conclusi a fine 2010.

MARTEDÌ, 19 APRILE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 51 - Regione

INDUSTRIA: SPIRAGLI DI OTTIMISMO

Sweet, aumentano gli ordinativi

L'attività produttiva prosegue nonostante la cassa integrazione

GORIZIA Primi spiragli di ottimismo nella vicenda della Sweet spa, azienda goriziana leader mondiale nella produzione di ovetti di cioccolato con un fatturato nel 2010 da 20 milioni di euro. Certo, la situazione resta difficile dopo che è stata avvita la cassa integrazione per i dipendenti (almeno un'ottantina) e dopo la presa di posizione del fondatore e titolare Fabrizio Manganelli il quale ha sottolineato che se dopo gli investimenti da 15 milioni di euro fatti negli anni scorsi per lo stabilimento non arriverà un sostegno da Friulia si va incontro al rischio chiusura. Ma qualcosa adesso si sta muovendo, anzitutto per l'attività produttiva che non solo prosegue ma è destinata ad intensificarsi visto che si è registrato un aumento degli ordinativi mentre sul fronte finanziario le banche possono guardare con una certa tranquillità alla Sweet che sotto il profilo patrimoniale resta solida. «Posso dire che tra i dipendenti non ho visto particolare preoccupazione - osserva Manganelli - segno che l'ottimismo sulle possibilità di superare il momento difficile è tangibile. Resta paradossale che ora siano le banche a fare valutazioni positive sulla "Sweet" mentre è proprio Friulia a considerarci poco. Il fatto è che la finanziaria regionale dovrebbe cambiare le proprie metodologie di valutazione adeguandole ai tempi e alle necessità di chi vuole davvero fare crescere questo territorio. Ci vuole maggiore unità di intenti. Tra l'altro un'azienda come la nostra è una garanzia più che sufficiente». In settimana è in programma il cda di Friulia e il sindaco Ettore Romoli si è impegnato a portare in primo piano proprio il problema Sweet. (p.t.)